

Il caso Lettera-appello della Federazione italiana diritti animali. L'ex ministro **Brambilla**: il premier Berisha fermi il massacro
Randagi fucilati, mobilitazione contro l'Albania

Una strage di randagi annunciata, da compiere a colpi di arma da fuoco: a Perrenjas, cittadina dell'Albania orientale, a 100 chilometri da Tirana, il sindaco ha autorizzato la lotta al randagismo con metodi da Far West, eppure ufficialmente legale a partire dalla mezzanotte di lunedì 9 aprile. La notizia è rimbalzata sulla homepage di «Nel cuore» (www.nelcuore.org), la rivista della Federazione italiana diritti animali e ambiente, rappresentata dall'ex ministro **Michela Vittoria Brambilla**, da sempre in prima linea sul fronte animalista.

Ed è stata proprio la **Brambilla** a inviare una lettera formale al primo ministro albanese Berisha per impedire la mattanza. «Alla vigilia del 9 aprile ho scritto al presidente, che ho incontrato in occasione dell'Albanian Children Foundation nel 2010, chiedendo di impedire la strage commissionata a due cacciatori», racconta l'onorevole, sostenuta nell'iniziativa da Carla Rocchi, presidente nazionale dell'Enpa e dal presidente della Lega Antivivisezione Gianluca Felicetti. «L'Italia è pronta a fornire all'Albania tutte le procedure e gli aiuti per gestire in maniera civile il problema del randagismo», aggiunge Rocchi, mentre Massimo Comparotto dell'Oipa sottolinea l'impegno di «altri Paesi che hanno affrontato il ran-

dagismo in maniera diversa da quella albanese».

Una mobilitazione massiccia che, insieme allo sforzo congiunto delle associazioni animaliste europee, ieri sera ha portato alla notizia del «rinvio». «Il consiglio municipale della città albanese ha deciso una sospensione del provvedimento di dieci giorni, chiedendo che le associazioni animaliste trovino soluzioni alternative, come la sterilizzazione», dice la **Brambilla**. La vicenda albanese fa luce sulla gestione ancora primitiva del randagismo. «Purtroppo, a 20 anni dall'entrata in vigore della legge quadro 281, anche in Italia, il problema non è risolto». È soprattutto il Mezzogiorno a essere il fanalino di coda. «In alcune aree del nostro Paese le Asl non assolvono il compito di togliere i randagi dalla strada — spiega l'ex ministro —. E per limiti culturali la sterilizzazione non viene presa in considerazione».

La creazione della Federazione è il primo passo verso una lotta concreta a favore degli animali. «Finora il vuoto istituzionale è stato colmato dalle associazioni. Oggi, grazie al nuovo organismo, possiamo incalzare la politica e dare voce a quelle persone che hanno sempre agito nell'ombra».

Michela Proietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex ministro **Michela Brambilla**

